

"Date a un uomo la maschera e quello vi dirà la verità"
OSCAR WILDE

L'INCONTRO

"Tutto ciò che eccede i bisogni reali cessa d'esser legittimo"
NECKER

ANNO LV - N. 3 - APRILE 2003

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo € 0,77

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: linc@marteaer.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LA FINE DELLA GUERRA NELL'IRAK APRE NUOVI PROBLEMI POLITICI

MANIFESTO DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE PER LA PACE

KURDI ALLA RICERCA DI LIBERTÀ E INDIPENDENZA

Poche settimane sono bastate alle truppe americane e inglesi per occupare l'Iraq. Poche centinaia di militari uccisi o feriti, migliaia invece le vittime civili sacrificate dagli attacchi aerei nei centri abitati. Cosicché gli attaccanti sono stati accolti come liberatori dalla popolazione, ma col grido "né Saddam, né Bush".

La grande sorpresa di questa guerra è stata la serie di errori strategici e la debole resistenza delle forze armate irachene. Invece di opporsi agli anglo-americani il più possibile, le distanze dalla capitale e poi condurre una ritirata in combattimento risalendo lungo i valichi, lasciando terra bruciata alle spalle, l'esercito di Saddam non fece saltare i ponti sul Tigri e sull'Eufrate, preferendo l'avanzata, né saltare il porto di Umm Qasr per bloccare gli sbarchi.

Non ci sono stati grandi combattimenti perché molti soldati iracheni si arresero subito o furono circondati e catturati. La Guardia Repubblicana di Saddam, su cui il regime contava per la difesa, ha resistito soltanto in qualche località, preferendo la guerriglia a Bassora o alla periferia di Baghdad piuttosto che lo scontro in campo aperto. D'altra parte la superiorità militare anglo-americana, bombardieri, elicotteri, unità corazzate, armi modernissime, era tale che neppure i miliziani del Partito Baath, costati alla morte, hanno potuto efficacemente contrastare gli attaccanti.

Saddam ha fatto incendiare in qualche luogo di petrolio e non ha potuto salvare i oleodotti, a differenza di quanto accade nella guerra del Golfo del 1991. Dopo la caduta della capitale, si sono presentati i mirabili castelli-residenze di Saddam (colasti enormi capitali sottratti alla fame dei più poveri), ma del dittatore valso la traccia. E' scomparso forse nascosto in patria, forse fuggito in Siria, Viceversa, i suoi ministri e i gerarchi del suo Partito si stanno arrendendo, come Tareq Aziz, o vengono via catturati nei loro rifugi.

Significativo l'abbattimento delle statue erette in onore del paese, come il fatto che il colore che le fecero innalzare durante il loro dominio, da Mussolini a Stalin, da Peron a Ceausescu. Una massima etica recita: "Non si fanno monumenti ai giusti, i loro monumenti sono le azioni che hanno compiuto".

Perite mortali sono state inferte dalla guerra ai siti archeologici della terra che gli antichi chiamarono Mesopotamia, costellata da 25 mila località con rovine d'inesimabile valore storico-archeologico. Un appello per la loro protezione era stato rivolto a Bush dall'UNESCO e da studiosi di archeologia americani, impegnati sin dal 1991 in ricerche locali e bombardamenti aerei e i combattimenti terrestri sembrano abbiano colpito le monumentali tombe della Terza Dinastia site nell'antichissima città di Uruk, così pure altri punti famosi vicino a Babilonia. Gravissimo il saccheggio dei beni contenuti nel museo nazionale di Baghdad uno dei più importanti del mondo, da parte di razzisti durante i giorni in cui la città era abbandonata a se stessa.

In tale museo erano conservate collezioni babilonesi, assire e sumere, cioè della cultura dell'umanità. I saccheggiatori hanno riempito carriole e carretti di gioielli, pietre preziose, coppe e vasi d'oro, maschere funebri, tavolette di cera, mosaici, bassorilievi, ceramiche, testi antichi. Non solo hanno trafugato tutto il possibile, ma hanno devastato i saloni con furia sacrilega, lasciando a pezzi i teche antichissime, manufatti artistici, arredo, vetrine.

Questo patrimonio archeologico non appartiene solo all'Iraq, ma al mondo perché documenta la storia della civiltà sin da 2.000 anni prima di Cristo. Ora si cerca di recuperare quanto sottratto, impresa assai difficile perché tantissimi pezzi sono già pervenuti in Europa e in America per essere venduti ad antiquari e collezionisti senza scrupoli.

Lo scoppio di distruzione e di morte trasmesso dalle TV ci riporta alla 2° guerra mondiale: donne, vecchi e bambini uccisi o feriti nei bombardamenti, popolazioni in fuga, cadaveri nel deserto e nelle strade, segni indelebili di dolore sui volti dei superstiti, case crollate, altrettanti fossati di cadaveri scavati tra i pozzi.

Le armi di distruzione in massa, gli arsenali di una guerra chimica o batteriologica che gli ispettori dell'ONU non avevano mai reperito, in mesi di ricerche, non sono stati scoperti dai servizi anglo-americani. Hans Blix, il capo degli ispettori dell'ONU per il disarmo dell'Iraq, ha accusato, in un'intervista alla TV, il governo

americano di aver presentato come prove a carico dei regimi iracheno documenti dei servizi segreti poi rivelatisi falsi grossolani. E' in vigore dal 1991 per consentire all'Iraq di riprendere e la graduale eliminazione del programma "petrolio in cambio di cibo". Parigi vuole arrivare ad un'intesa con Washington in occasione del vertice del G8 che avrà luogo a Evian il 3 giugno prossimo.

La Germania, creditrice verso l'Iraq per 4 miliardi di euro, ha proposto di alleggerire o persino annullare tali debiti, mirando ad ottenere commesse della ricostruzione e del business internazionale. La Russia perme affinché la Casa Bianca garantisca la continuità dei contratti stipulati da aziende petrolifere russe con il regime di Saddam.

Dal punto di vista finanziario, la vittoria imperialista ha avuto sinora ripercussioni negative sull'economia americana: deficit di bilancio, aumento della disoccupazione, speculazioni sul prezzo del petrolio, crisi del turismo e del settore aereo, deterioramento delle relazioni internazionali.

Dunque la guerra non è stata per ora un buon affare per gli USA. Lo sarà invece per le aziende private al fine di ristrutturare le installazioni portuali. Tra le società privilegiate c'era la Halliburton, guidata fino al 2000 da Dick Cheney, il reazionario vice presidente accanto a Bush.

La U.S. Agency for International Development ha assegnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

rio, quella che è stata definita la "globalizzazione americana". La politica di potenza del regime di Saddam, al principio dell'ONU, alla coscienza del mondo, è stata nuovamente contestata, il 2 aprile, da milioni di pacifisti nelle piazze di tutti i Paesi del mondo. Hanno rinno-

ciato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

riato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

riato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

riato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

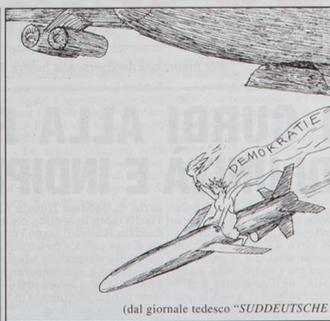
gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

gnato, senza gare di appalto alla multinazionale californiana Bechtel, una commessa da 680 milioni di dollari, per ricompensarla del massiccio finanziamento alla campagna elettorale di Bush. Tale azienda, nota per aver ricostruito i pozzi nel Kuwait ed effettuato il tunnel della Manica, aveva fatto affari con Saddam com-

TOUS RESISTANCE ET LA STORIA DELLA COSTITUZIONE

Nell'età moderna, il problema dell'obbedienza all'Autorità o al potere costituito si pone con il Cristianesimo, per il quale l'obbedienza a Dio viene prima di quella alle leggi dello Stato (*Obedi oportet Deo, magis quam hominibus - Bisogna obbedire a Dio prima che agli uomini*). In base a questo principio, i cristiani dei primi due secoli disobbediscono alle leggi romane che essi considerano contrarie ai comandamenti divini, in primo luogo la legge che impone di prestare servizio militare, perché contrario al comandamento di "non uccidere", ed affrontano serenamente le pene, compreso il martirio, per rimanere fedeli alla propria religione ed alla propria coscienza (i cristiani sono infatti i primi obiettori di coscienza al servizio militare).



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

Tutto cambia nel 313, quando l'imperatore Costantino riconosce come religione il Cristianesimo, che successivamente diventerà addirittura l'unica religione dello Stato romano. Nel 380, con un provvedimento dell'imperatore Teodosio, solo i cristiani saranno considerati meritevoli di prestare il servizio militare nelle truppe imperiali. Dal Medio Evo, filosofi e teologi elaborano dottrine sul diritto di resistenza. S. Tommaso d'Aquino afferma: "Chi uccide il tiranno è lodato e merita una premio".

Recentemente, una importante sentenza del Conseil Constitutionnel francese (equivalente alla nostra Corte Costituzionale) ha riaffermato la resistenza "come diritto positivo" e "valore costituzionale" che "potrà servire da parametro di costituzionalità per la valutazione di leggi repressive che tendano ad impedire al popolo svanendo alcune forme di esercizio".

Secondo autorevoli costituzionalisti, il riconoscimento giuridico del diritto di resistenza riprova alla Bolla d'oro di André il 1222 ed al capitolo 61 della Magna Charta inglese del 1225. Il diritto-dovere di resistenza è riconosciuto espressamente nella Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America del 5 luglio 1776: "Noi riteniamo che, tutti gli uomini sono stati creati uguali, che il Creatore ha fatto loro dono di determinati inalienabili diritti... che ogni qualvolta una determinata forma di governo giunga a negare tali diritti, il popolo ha diritto di modificarlo o abolirlo, istituendo un nuovo governo che ponga le basi su questi principi...".

COSTITUZIONE ITALIANA

Il 5/12/1946, la Sottocommissione, incaricata all'interno della Commissione dei 75 (cosiddetti dai numeri dei componenti) di elaborare la prima parte della Costituzione italiana, inserisce nel Progetto di Costituzione, al 2° comma dell'art. 50, la seguente disposizione: "Quando i pubblici poteri violino le libertà fondamentali ed i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza all'oppressione è diritto e dovere del cittadino". La norma è proposta dall'on. democristiano Luigi Einaudi, e dalla corrente demobolista Cevolotto, ispirati ad altre Carte Costituzionali, in particolare all'art. 21 della Costituzione francese del 1946, che stabilisce: "Qualora il governo violi la libertà ed i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza, sotto ogni forma, è il più sacro dei diritti ed il più imperioso dei doveri".

La resistenza non può essere esercitata in forma violenta, perché, per difendere un diritto fondamentale, ledere l'esercizio arbitrario di pubbliche funzioni non si può ledere e sacrificare altri diritti fondamentali, ed anzi il maggiore rilevante, quello alla vita ed alla sicurezza delle persone.

LA "PACE" NELLA COSTITUZIONE

L'art. 11 della Costituzione dice: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Di questa disposizione, inserita nei "principi fondamentali", deriva una chiara concezione di "pacifismo" del nostro Paese e quindi l'illegittimità non solo della guerra "offensiva", ma anche di quella "difensiva", perché essa è un modo non violento per non ledere i diritti fondamentali di altri individui.

Così, quando il Governo o il Parlamento svolgono un'attività contraria ai principi fondamentali della Costituzione, come ad esempio decidere una guerra "offensiva" o illegittima (giudicata decisa al di fuori degli Organismi internazionali), nasce il dovere di resistenza, anche collettiva, quale "extrema ratio" per il ripristino della legalità costituzionale, e che può essere praticata anche nella forma della disobbedienza civile, nonviolenta.

CONVEGNO DI AMNESTY (segue da pag. 1)

Dall'incontro è emersa la necessità di avviare una collaborazione con i partiti, in modo che coinvolga i rappresentanti delle istituzioni e dalle associazioni in attività nel settore. Durante il convegno è stato sottoscritto un accordo per istituire un Fondo Soccorso per la violenza sessuale, finanziato dalla Regione Piemonte. Ne deriva che gli Enti Locali hanno non solo il diritto, ma anche il dovere di "rimpiangere per la pace", ad esempio attivandosi per promuovere e diffondere tra i cittadini la cultura della pace. In tal caso, non è opportuno attuare "atti di collaborazione" con le iniziative bellistiche decise dal Governo in modo illegittimo, perché in contrasto con i principi costituzionali.

CONCLUSIONI

Il diritto di resistenza è sostanzialmente (ed implicitamente) accolto dalla nostra Costituzione, in quanto rappresenta una inscrizione del principio della sovranità popolare, sancita dall'art. 1 della Costituzione e che quindi informa tutto il nostro Ordinamento giuridico. La sovranità è esercitata in modo indiretto attraverso i fondamentali diritti di libertà, garantiti espressamente dalla Costituzione, ed in modo indiretto attraverso lo Stato-apparato (la Pubblica Amministrazione), il quale non può comunque essere in contrasto con la sovranità popolare. Pertanto, quando lo Stato non esprime una volontà contraria a quella del popolo, spetta a quest'ultimo, in contrasto con i principi costituzionali,

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Romanzo

Pietro Salimigradi: "Hortus conclusus", edita da "Vangelista", Milano 2002, euro 12.



Pietro Salimigradi, noto architetto e scrittore, è impegnato in arte e in altre istituzioni culturali di Milano, si è cimentato nella novellistica offrendo ai lettori il romanzo "Hortus conclusus" in una elegante veste grafica.

Il libro riproduce in copertina un'immagine tratta dal "Tacuinum Sanctorum" (1580) conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

Le immagini della Malpensa durante le sue spedizioni, e dei rilievi scolpiti del Varesotto sono eccellenti. Ma la dimensione umana e il "leit motiv" del romanzo. Nel riflettere degli aspetti naturali del protagonista del romanzo, il professor Arno Biffi, trova conforto di fronte alla mancanza di solidarietà che ha costituito alla dipartita del padre, privato di aiuto nell'evitare le sofferenze del male.

L'editore rende noto che il Calamai è stato testimone nel 2000 al processo tenutosi a Roma che portò alla condanna di un gruppo di militari argentini, colpevoli di aver torturato e ucciso cittadini italiani. Invitato dalle madri e dalle nonne di piazza Mayo, Calamai è tornato a Buenos Aires nel XXV anniversario del golpe.

Attualmente collabora con un comitato costituito a Roma da Associazioni e Sindacati per promuovere un libro ormai classico alla società civile strumenti per conoscere le violazioni dei diritti umani in Italia e nel mondo.

Sergio Sarri: "Nostor" rivisitazione di un libro ormai classico della letteratura di viaggio, edita da "Natura", collaudi, Aosta, 2002, euro 12.

La memorialistica è un genere letterario coltivato da illustri personaggi, come D'Azeglio, Settembrini, Pellico, Nenni e tanti altri. Ci prova anche Sergio Sarri, autore di un libro ormai classico sulla sua deportazione nei lager nazisti. In questa sua nuova opera Sarri trae dalla vita quotidiana spunti a riflessioni e giudizi.

La vita semplice, il gusto della musica e della lettura, l'amore per la Natura, i colloqui con gli amici, i ricordi, le nostalgie, un mondo di esperienze che tornano alla mente quando nelle ultime pagine della "Natura", ormai ottantenne, medita sull'ultimo scorcio della sua esistenza.

Ricordi

Com'è difficile rassegnarsi a non essere stati in prima fila analizzando il presente e anticipando il futuro, ragiona sui temi eterni della vita trascorsa e della memoria. Questo è un libro che indaga sul lettore a meditazione e riflessione. Perciò vanno lette e rilette le pagine scritte e compilate nel proprio stato d'animo e quello dell'Autore.

Non conta dunque il racconto, ma il percorso, il viaggio, i momenti, quanto la morale che egli trae da questi episodi in una scrittura sempre scorrevole, elegante, contraria ai principi di "autenticità" famosi. Dunque un piccolo, grande libro che interessa i lettori di ogni condizione e soprattutto quelli che si sono dedicati al recupero della maturità e della consapevolezza.

Movimenti

"La stagione dei Movimenti". Gli anni Settanta e l'800, raccontato dalla Rivista dell'Istituto Statale della Resistenza in Cuneo e Provincia, 2001, Cuneo.

Il numero 59 della Rivista dell'Istituto Statale della Resistenza in Cuneo e Provincia, pubblicato nel maggio 2001, raccoglie gli atti dei Convegni tenuti a Cuneo nei giorni 25-26 febbraio 2000 e 23-24 febbraio 2001, convegni dedicati alla storia e alla memoria della stagione dei Movimenti, ovvero gli anni Sessanta e Settanta.

Attraverso l'intervento di numerosi studiosi e relatori si è cercato di analizzare ogni aspetto di questi anni, dalla situazione politica internazionale, alla cultura che la stessa aveva portato nella società italiana, sui giovani e sugli studenti, autori della grande stagione del Partito Socialista e dei movimenti avvenuti nella cultura, che si fecero con l'avvento del soglio pontificio del Papa uomo Giovanni XXIII e con la rifondazione della Chiesa stessa avvenuta mediante il Concilio Vaticano II, alla lotta operaia ed al braccio di ferro tra la classe dirigente, appoggiata dalle organizzazioni studentesche, la classe operaia ed il potere industriale.

Un articolo speciale è dedicato al capitolo della vita politica, storica e della stagione degli attentati, che arrivò dopo il movimento Sessantotto, i dissi e la frammentazione a sinistra. Attraverso le relazioni di Renoso e Novelli si è cercato di analizzare in generale e nel dettaglio il Movimento artistico e letterario che hanno spinto lo stesso Movimento nel territorio torinese.

Argentina

Enrico Calamai: "Faremo l'America". L'impossibile normalità di un console italiano in Argentina negli anni della dittatura, edizioni Angelo Manzoni, Torino, 2003, euro 9,90.

Enrico Calamai, diplomatico negli anni Settanta in Cile e in Argentina, ha potuto conoscere le violenze delle dittature militari in questi Paesi. Una tematica originale ispira il libro che un editore indipendente ha accettato di stampare. Calamai, giovane console d'Italia a Buenos Aires, riferisce le visite degli emigrati italiani che ogni giorno si presentano al suo ufficio.

Argomenti

Invece di un rapporto burocratico sui casi più interessanti, Calamai descrive come le violenze delle dittature militari in questi Paesi. Una tematica originale ispira il libro che un editore indipendente ha accettato di stampare. Calamai, giovane console d'Italia a Buenos Aires, riferisce le visite degli emigrati italiani che ogni giorno si presentano al suo ufficio.

Il Tribunale ordinario di Torino, Sezione V Civile, con sentenza n. 1180/03 in data 8 febbraio 2003, ha dichiarato la morte presunta di PIER PAOLO QUARELLO, nato a Torino il 21 giugno 1941, come avvenuta alla data del 30 marzo 1981.

Argomenti

Il Tribunale ordinario di Torino, Sezione V Civile, con sentenza n. 1180/03 in data 8 febbraio 2003, ha dichiarato la morte presunta di PIER PAOLO QUARELLO, nato a Torino il 21 giugno 1941, come avvenuta alla data del 30 marzo 1981.

Argomenti

Il Tribunale ordinario di Torino, Sezione V Civile, con sentenza n. 1180/03 in data 8 febbraio 2003, ha dichiarato la morte presunta di PIER PAOLO QUARELLO, nato a Torino il 21 giugno 1941, come avvenuta alla data del 30 marzo 1981.



TEATRO DI TORINO

TEATRO AGNELLI (via Sarpi, 111) 7-9 maggio "Quando la P..." si ripete tre volte"

TEATRO GIANDUJA (via S. Teresa, 5) Marionette Lupi

TEATRO ALFA (via Casalboggio, 16) 9-10 maggio "Il paese dei campanelli" operetta

TEATRO GIOIELLO (via C. Colombo, 31 bis) 6-18 maggio "Una serata di risate" con G. Jannuzzo

TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2) 10-31 maggio "Trappola per topi" di Agatha Christie

TEATRO GOBETTI (via Rossini, 8) spettacoli dello Stabile al teatro Carignano

TEATRO ARALDO (via Chiomante, 3) dal 9 maggio "Gli ultimi giganti" di F. Place

TEATRO JUVARRA (via Juvarra, 15) dal 24 aprile "La commedia della pazzia"

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano 6) 6-11 maggio "Romeo e Giulietta"

TEATRO MASSAIA (via Massaia, 104) 1-4 maggio "Metti una sera in scena sorrisi e canzoni" con Giorgio Molino

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo, 65) 10-11 maggio "La Traviata" di G. Verdi

TEATRO NUOVO (corso M. D'Azeglio 11) Festival film con tematiche omosessuali

TEATRO COLLOSSE (via Madama Cristina, 71) Concerti di cantautori

TEATRO REGIO (piazza Castello) 23 aprile-4 maggio "Casi fan tutte" di A. Mozart

TEATRO ERBA (corso Moncalieri, 241) 2-9 maggio "La grotta azzurra" di R. Mussapi

TEATRO TANGRAM (via Don Orione, 5) 24 aprile-24 maggio "Elogio alla follia" con D. Mariani e M. Di Mauro

TEATRO FREGOLI (piazza Santa Giulia, 2 bis) 13-30 maggio "Delitti e castighi" tre gialli a premi di Mike Webb

TEATRO MARCONI (via Marconi, 1) 13-30 maggio "Delitti e castighi" tre gialli a premi di Mike Webb

LA PROVINCIA DI TORINO SU SVILUPPI AMBIENTALI

L'Assessorato allo sviluppo economico e alla pianificazione ambientale della Provincia di Torino ha deciso di promuovere due progetti sulla comunità di sviluppo ambientale: il realizzato attraverso linguaggi creativi. Si tratta di "Verde", un progetto di scrittura rappresentativa e di animazione della Provincia di Torino, in collaborazione con il contributo della Scuola Holden ed "Scenari", un concorso per la realizzazione di video sui temi dello sviluppo sostenibile in collaborazione con l'Associazione Cinemambiente di Torino.

PREMIO GRINZANE-CAVOUR CINEMA E LETTERATURA

Il Premio Grinzane Cavour ha istituito, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte, la prima edizione del "Grinzane Cinema Letteratura": un festival che si terrà sul lago Maggiore nel prossimo autunno. Il concorso si articolerà in due sezioni con l'obiettivo di valorizzare un libro italiano o straniero che possa essere fonte di ispirazione per una sceneggiatura di un film o una fiction televisiva.

La manifestazione ha lo scopo di indagare i profondi legami tra cinema e letteratura promuovendo i rapporti fra autori italiani e registi cinematografici.

TRE CD ROM DELLA PROVINCIA

La Provincia di Torino sotto la presidenza di Mercedes Bressola, in collaborazione dell'assessore Walter Giuliano e della redazione dell'Ufficio stampa, ha curato la diffusione di tre interessanti CD rom.

Il primo documento è l'edizione della "MEDIA AGENCY PRO" di comunicazione sia nella fase della realizzazione, sia in quella della ricorrenza.

Il secondo è intitolato "Città d'arte in musica" e presenta la 3ª T. N.

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino la signora Maria Gallo e il figlio Marco Magnanelli, elettivamente domiciliati in Torino, via F. Aporti 27, presso l'avv. Claudia Girotto Munno, hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor BRUNO MAGNANELLI, nato a Chieri (TO) il 12/4/1949, del quale non si hanno più notizie dal 15/12/1992.

Chunque abbia notizie del signor BRUNO MAGNANELLI è invitato a comunicarle entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Torino, Sezione Lavoro.

AVVISI ECONOMICI

SANREMO vendesi piano terreno, via S. Giusto 25. Telefonare redazione de L'INCONTRO, 0115/212000.

Privato vende francobolli d'Italia nuovi, perfetti, Regno e Repubblica, sconto 50% catalogo Sassone. Inviare mancolista a L'INCONTRO, via Consolata 11, Torino 10122.

TEATRO DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino la signora Maria Gallo e il figlio Marco Magnanelli, elettivamente domiciliati in Torino, via F. Aporti 27, presso l'avv. Claudia Girotto Munno, hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor BRUNO MAGNANELLI, nato a Chieri (TO) il 12/4/1949, del quale non si hanno più notizie dal 15/12/1992.

Chunque abbia notizie del signor BRUNO MAGNANELLI è invitato a comunicarle entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Torino, Sezione Lavoro.

Avv. Maria Ribaldone avv. Claudia Girotto Munno

INSEGNARE LA STORIA

Diceva un presidente di commissione agli esami di maturità che la verifica del grado di preparazione di un alunno si misura dalla prova di Storia. Aveva ragione. L'insegnamento della Storia è al centro della formazione degli italiani. Forse per questo ha un posto di rilievo in ogni curriculum di studio. I programmi in vigore di grado di maturità - l'elenco ad occuparsi di quell'insegnamento. Le altre discipline non presentano aspetti pericolosi o risvolti in grado di ideali di maturità. Perciò solo la Storia è al centro dell'attenzione dei custodi dell'ordine prestabilito.

Si dice oggi - ed è profondamente falso - che la scuola nel cinquantennio trascorso era in mano ai comunisti; che i libri di testo erano orientati in senso comunista, che nelle scuole era lasciato pieno libertà alle sinistre. Io ho un'esperienza diretta e personale di quello italiano. Negli anni cinquanta ho fatto il mio corso di insegnamento, storia e storia negli istituti tecnici, e poi al liceo. Ora, allora, iscritto al Partito socialista. Se compravo "Il Nuovo Corriere" di Firenze, diretto da Romano Battaglia, orientato a sinistra - e lo portavo a scuola, c'era sempre qualcuno che protestava e spesso i Presidi mi invitavano e nascondevano. Non la stessa precauzione evisiva però per i giornali di destra. Se in classe, nel commentare episodi del nostro Risorgimento, osavo esprimere qualche giudizio sulla nascita dei diversi Partiti, c'era sempre qualche sollecito genitore che andava dal preside, lamentarsi perché facevo politica in classe.

Le cose non migliorarono con il primo governo di centro-sinistra (1962). L'unica differenza fu rappresentata dall'introduzione dell'educazione civica come insegnamento curricolare: cioè, per dirla breve, il commento della Costituzione divenne obbligatorio. Il mio criterio di obiettività consisteva nel partire da un documento. I manuali mi interessavano solo in quanto soggetti al confronto con i documenti e con lo spirito critico. Dovevo parlare delle leggi razziali del 1938? Portavo in classe il testo delle leggi emanate dal governo fascista. Era necessario parlare della dottrina del fascismo? Riprendeva dall'Enciclopedia Treccani il testo redatto da Giovanni Gentile. Naturalmente commentavo questi testi, mettendone in evidenza pregi e difetti.

Lo stesso metodo utilizzato per parlare degli altri Partiti politici o delle varie religioni. Fu in quegli anni (1960-1965) che, trattando della nascita del Partito comunista, consiglia agli alunni di procurarsi il testo del Manifesto del Partito Comunista del 1948. E discutendo dell'impegno politico del partito, invitavo i socialisti affinché si procurassero il testo del "Reum novum" di Leone XIII.

Il manuale in uso poteva essere di orientamento completamente differente dal mio. Lo adoperavo come motivo di discussione e di critica. E di solito ne usavo più d'uno per indicare le diverse piste di ricerca.

La cosa più importante richiesta allo studio è l'apertura critica, la capacità di un giudizio libero, basato su alcuni punti: l'onestà, il rifiuto del pregiudizio, la ricerca della libertà e della giustizia, la rimozione del privilegio e della disuguaglianza fra gli uomini. Dicevo uno dei miei maestri di quegli anni - Lamberto Borghi - che le scuole possono considerarsi di quattro tipi: di Stato, degli industriali, delle Chiese e pubbliche.

Le scuole di Stato sono, di solito, per l'indottrinamento in base a una dottrina ufficiale appoggiata dalle autorità al potere. Lo Stato etico fascista parlava

di un simile principio di autoritarismo. I libri di testo erano sottoposti a censura preventiva e lo spirito critico veniva combattuto come uno degli aspetti più pericolosi. Anche le scuole private finanziarie degli industriali hanno come obiettivo la creazione di individui capaci di sottostare ai voleri degli imprenditori e agli obiettivi di lucro che essi propongono.

Allo stesso modo le scuole confessionali si impegnano a creare perfetti uomini di fede, privi di spirito critico, soggetti ai voleri delle autorità religiose e alle loro finalità di potere. L'unico a sottrarsi a questi condizionamenti è la scuola pubblica, in quanto senza pregiudizi di alcun genere, capace di consentirle e di favorire nel suo ambito la presenza plurale di persone di diverso orientamento.

Una scuola del genere è di fatto aperta proprio perché svincolata da qualsiasi pregiudizio che non sia quello della libertà per tutti.

Essa è formativa nella misura in cui educa alla libertà, favorendo il pluralismo, lo spirito critico e la ricerca obiettiva dei documenti.

Una società è democratica proprio se è aperta e favorisce lo spirito di collaborazione fra tutti; la democrazia, intesa come scambio continuo di esperienze fra i vari gruppi umani, è il progresso dell'umanità intera, è l'unico modo per rendere più rapido lo sviluppo della scienza. Sarebbe un grave errore non riconoscere questi due principi - il rifiuto delle chiusure e l'impostazione democratica - e intendere invece la scuola come società chiusa, capace solo di rimpicciocchiarla e le proprie conquiste originarie. Essò sarebbe la negazione della collaborazione e del dialogo da un lato e di una fascia dall'altro, quando l'unico vero agente dell'ideologia pro Stato non dimentichiamo. L'autarchia - in quanto rifiuto della collaborazione e dell'apertura agli altri sul piano culturale, spirituale ed economico - rappresenta sempre un radicale impoverimento dell'identità individuale e collettiva.

Paolo T. Angeleri

IL SISTEMA DEI DIRITTI UMANI

PER LA PARI OPPORTUNITÀ TRA L'UOMO E DONNA

La parola d'ordine "i diritti delle donne sono diritti umani", lanciata a Pechino nella IV Conferenza mondiale sulle donne delle Nazioni Unite, ha segnato l'attività di questi anni della Commissione nazionale parità, costituendo un filo conduttore sia all'interno del nostro Paese, sia nelle relazioni internazionali.

Le donne sono sempre state in prima linea nei diritti umani. È, a partire dai lavori preparatori della Dichiarazione universale dei diritti umani, che ha visto in Eleanor Roosevelt un'attivissima sostenitrice della riformulazione del primo articolo che non escludesse le donne (tutti gli esseri umani nascono liberi in dignità e diritti).

Dalla sua approvazione ci sono voluti vent'anni di attesa e cinque di lavoro - il gruppo fu costituito nel 1972 - affinché venisse, nella sua redazione del Protocollo facoltativo, che consente alle

del Cairo sulla popolazione africana, in tema dei diritti riproduttivi. Nel 1995 la Conferenza di Pechino con la sua grande mobilitazione e lo slogan "i diritti delle donne sono diritti umani" scosse questo stretto legame tra donne e diritti umani che dal 1948, anno di approvazione della Dichiarazione universale a oggi ha consentito di ridefinire non solo il concetto di diritti umani, ma gli stessi concetti di integrità e dignità delle persone.

Per contribuire a far conoscere gli strumenti del diritto internazionale la Commissione nazionale parità ha pubblicato i testi internazionali più importanti sui diritti umani delle donne.

La Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Convenzione on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women - CEDAW) rappresenta il più ampio trattato internazionale sui diritti delle donne, spaziando dalle tematiche sui diritti in materia di lavoro a quelle relative alla maternità, alla salute, all'istruzione, alla parità fra i coniugi.

Diversamente da altri importanti documenti internazionali, che rappresentano impegni di tipo politico, essa ha carattere vincolante per gli Stati che la sottoscrivono.

Dalla sua approvazione ci sono voluti vent'anni di attesa e cinque di lavoro - il gruppo fu costituito nel 1972 - affinché venisse, nella sua redazione del Protocollo facoltativo, che consente alle

di ricorrere e far valere in campo internazionale i diritti affermati nella Convenzione. Anche questo strumento, come altri, è considerato dalla grande mobilitazione delle donne per la Conferenza mondiale di Pechino, che ha dato nuovo impulso ai negoziati tra i vari Paesi.

La Commissione nazionale parità e il Dipartimento dei Pari opportunità si sono impegnati fortemente in questi lavori, che si sono svolti parallelamente alle sessioni di lavoro della Commission on the Status of Women che si tengono ogni anno nel mese di marzo nella sede delle Nazioni Unite a New York. Il negoziato si è concluso con l'adozione del Protocollo facoltativo dal Parlamento dell'Iraq. L'apertura alle firme degli Stati è avvenuta il successivo 10 dicembre, giorno in cui il Parlamento italiano ha ratificato il 22 settembre del 2000. Tale ratifica, la decima e quindi la decisiva, ne ha consentito l'entrata in vigore nei mesi scorsi.

L'impegno della Commissione nazionale parità è di far conoscere questo strumento, diffonderlo e renderlo possibile strumento di campagne internazionali sia per far valere i diritti delle donne in Italia.

Marina Piazza
Presidente della Commissione nazionale per la parità e la pari opportunità tra uomo e donna

QUATTRO PROGETTI DI LEGGE RIDURRE AD UN ANNO IL TEMPO PER IL DIVORZIO

Allo Camera dei deputati sono, da tempo, depositati quattro progetti di legge che mirano a modificare l'attuale disciplina in materia di divorzio. Uno di essi, la proposta di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Non è la prima volta che proposte del genere arrivano nelle aule parlamentari. In passato, già nel 1974 e nel marzo 1987 ridusse il tempo intercorrente dalla separazione dei coniugi all'ottenimento del divorzio, portandolo da cinque a tre anni.

La proposta della deputata DS prevede che per ottenere il divorzio occorrono la sentenza di separazione passata in giudicato e che sia trascorso un anno dal momento in cui i coniugi sono apparsi davanti al giudice, mentre attualmente di anni ne sono richiesti tre.

Nella realtà - spiega l'esperto della Guardia - i tre anni non vengono rispettati e ne passano magari sei o cinque. E questo è un problema di giustizia. E questo con gravi danni per chi, in attesa della sentenza di divorzio, non può ricostituire una nuova famiglia. Quello che vogliamo ottenere è dare tempi certi per il divorzio, ma senza rischiare di un eventuale riciclaggio del rapporto tra i coniugi. Tasi irrazionale in quanto, dopo la sentenza di divorzio, nulla vieta agli ex-coniugi di celebrare un nuovo matrimonio.

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

FORUM INTERNAZIONALI A KYOTO E FIRENZE

EMERGENZA ACQUA

Il Forum internazionale sull'acqua potabile, svoltosi a Kyoto dal 19 al 21 marzo, ha discusso la situazione in Marocco (nel 1997 e nell'Aja nel 2000, ha riunito per una settimana quasi 10 mila rappresentanti governativi, delegati di organizzazioni, esperti, operatori, politici e cittadini). In Amman, la città di Kyoto, si è discusso di come evitare una scelta drammatica e radicale. E si è traduce in un incentivo alla definitiva rottura dei matrimoni, funzionale ad una concezione uso e getta del matrimonio.

Perplessità vengono sollevate anche rispetto all'articolo 2 della proposta, quello in base al quale la comunione tra i coniugi va sciolta sin dal momento in cui il giudice autorizza i coniugi a vivere separati, senza aspettare la sentenza di separazione come avviene attualmente. "Una norma caproscopo per il coniuge più debole - attaccano Isabella Berdella e Pierantonio Zanetti - Forza Italia - che il più delle volte è donna".

Il capogruppo della Margherita, Pierluigi Castagnetti, darà il proprio sostegno al provvedimento. "Qui non si sta discutendo di una legge sul divorzio - ha detto - che in Italia esista da 33 anni. Qui si cerca di affrontare, senza ideologismi, un problema che la legge sul divorzio ha creato vale a dire quello dei figli. 800 milioni di persone non hanno ancora un rubinetto in casa, 2 miliardi e 300 milioni vivono in Paesi a rischio idrico. Mentre un cittadino nord-americano consuma 150 litri di acqua all'anno, in Africa la media del consumo si limita a 250 metri cubi. I cittadini dei Paesi industrializzati consumano in media, per una doccia, un litro d'acqua. Troppi Paesi sono restii a stanziare somme nei bilanci per risolvere la crisi dell'acqua potabile. Il 2003 eletto ad "anno internazionale dell'acqua" non si dimentichi che qui nella nostra Penisola si è svolta una Forum mondiale dell'acqua, alternativo a quello di Kyoto, promosso, tra gli altri, dal Comitato internazionale dell'acqua (CIPSA), da ATAC, Legambiente, WWF, Luliput, Forum Ambientalista. Comitato italiano per il contratto mondiale sull'acqua.

Vi hanno partecipato 550 delegati di circa 60 Paesi. Daniele Mitterand ha detto che il conflitto nell'Iraq non è solo la guerra del petrolio, ma anche dell'acqua. L'Iraq, infatti, è il Paese mediorientale più ricco d'acqua e chi lo controlla ha in mano i rubinetti dell'intera area oltre che l'accesso diretto al golfo Persico attraverso i fiumi Tigri ed Eufrate.

Al Rashid ha affermato che il controllo dell'acqua è al centro del conflitto fra Israele e Palestina e Israele, che controlla i pozzi idrici. Secondo Ben Mustafa gli israeliani hanno a disposizione 260 litri di acqua al giorno pro-capite, mentre i palestinesi ne hanno 70. Mitterand ha ricordato gli accordi di Oslo come fatisimo minimo. Renzi Kartal (Congresso Nazionale Curdo) ha dichiarato che la Turchia nel Kurdistan sta cercando, mediante la costruzione di numerose dighe, di controllare e gestire l'uso dell'acqua a scapito delle regioni meridionali. Non solo viene impedito al popolo curdo di usufruire dell'acqua ma viene anche distrutta la loro storia e cultura a causa delle evacuazioni e deportazioni imposte dalla creazione dei nuovi bacini idrici.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera. Il progetto di legge n. 2444, la cui prima firmataria è la deputata democristiana Elena Montecchi, è in questi giorni arrivato alla Camera.

L'ITALIA E LE ARMI ANCHE ALLA SIRIA

Il 28 marzo scorso il Ministro della Difesa Ugo La Malfa, ha annunciato che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria munizioni per l'addestramento di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito iracheno. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 125.633.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro) per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

La relazione non spiega di quale tipo di materiale bellico si tratti. Aggiungendo che parte di cui si elencano le aziende che hanno avuto l'autorizzazione a ricevere commesse belliche, si scopre che Finmeccanica ne ha ottenuta una proprio per 12.563.915 euro. E si tratta degli stessi sistemi di puntamento comprati dalla Siria nel 2002. Gli stessi sistemi, se è vero ciò che affermano gli statunitensi, la Siria potrebbe averli comprati da Saddam Hussein.

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Il 28 marzo scorso il Ministro della Difesa Ugo La Malfa, ha annunciato che l'Italia sta progressivamente consegnando alla Siria munizioni per l'addestramento di carri armati T-72 MBT, in dotazione all'esercito iracheno. Nel 2002 sono state autorizzate nuove esportazioni di 125.633.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro) per la Siria di altri armi per un valore di 12.563.915 euro (per un valore di 12.563.915 euro).

La relazione non spiega di quale tipo di materiale bellico si tratti. Aggiungendo che parte di cui si elencano le aziende che hanno avuto l'autorizzazione a ricevere commesse belliche, si scopre che Finmeccanica ne ha ottenuta una proprio per 12.563.915 euro. E si tratta degli stessi sistemi di puntamento comprati dalla Siria nel 2002. Gli stessi sistemi, se è vero ciò che affermano gli statunitensi, la Siria potrebbe averli comprati da Saddam Hussein.

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).

Ma non c'è solo la Siria tra i Paesi che commerciano armi con l'Italia. La nostra industria della difesa rappresenta un giro d'affari per un valore di 18.506.507 euro (per un valore di 18.506.507 euro) per 36 miliardi di lire).



(foto tratta dal giornale spagnolo "EL PAIS")

"Si transit gloria mundi..."



"Si transit gloria mundi..."

MODIFICATA LA LEGGE 185 PER IL COMMERCIO DELLE ARMI

Il Senato ha approvato il disegno di legge 1547, che recependo l'accordo internazionale di Farnborough, firmato il 27 luglio 2000 dai Ministri della Difesa di 6 Paesi europei (che da soli producono il 90% degli armamenti convenzionali) per facilitare le attività dell'industria bellica europea, si avvaleva pesantemente la legge 185/90 che poneva rigidi vincoli al commercio delle armi.

Nonostante l'impegno di un vasto gruppo di associazioni pacifiste, le modifiche alla legge 185 sono passate al Senato con 134 voti a favore, 95 contrari e 2 astenuti, dopo che il Senato gli aveva approvato la Camera nel giugno 2002.

Una campagna contro "I mercanti della morte" lavora affinché sia presto vincolante il Codice di condotta europeo sul commercio di armi, adottato solo come dichiarazione d'intenti il 25 maggio 1998 dai Ministri degli esteri dell'Unione Europea.

MOSTRA GADINI

La Regione Piemonte dedica una mostra al più grande scultore italiano del secolo XIX, il torinese Marcello Gandini, nato a Torino nel 1837, formatosi alla scuola di Felice Casorati e trasferitosi a Roma negli anni Sessanta.

Sino all'11 maggio nella Sala Bolaffi, (via Cavour 17, Torino) sono visibili dipinti e sculture provenienti dalla GAM torinese, dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma e dai Musei civici di Macerata e Bolzano. Si tratta di 200 opere, tra cui dipinti, disegni, stampe, disegni geometrici dipinti con campiture di vivacissimi colori che simulano spessori sovrapposti e formano un'arabesco di linee e piani mensurali. Con un altissimo senso scenografico, la mostra, corredata da un catalogo edito da Bolaffi, documenta il percorso creativo di un mondo senza armi.

TRIBUNA PACIFISTA IL SERVIZIO CIVILE IN EUROPA

II FINLANDIA

In Finlandia il servizio civile è stato istituito nel 1931. In caso di guerra lo Stato può chiedere agli obbiettori di lasciare la Patria in armi. Il servizio civile è regolato dal Ministero del Lavoro e dura 12 mesi più 32 giorni di formazione.

L'obiettore può essere impiegato da organizzazioni governative e non-profit in attività sociali, di cura e assistenza, educativa, protezione ambientale e operazioni di salvataggio. Dal 1991 anche le organizzazioni non governative possono utilizzare gli obiettori previa autorizzazione del Ministero del Lavoro.

La paga dell'obiettore è uguale a quella dei militari di leva, ma il costo degli obiettori è a carico delle organizzazioni che li utilizzano. La durata del servizio sostitutivo è di 13 mesi. I primi 2 mesi di servizio sono impiegati nella frequenza di un corso di formazione sull'oggetto la pace, la politica internazionale, l'ambiente e le competenze necessarie per svolgere il servizio.

GERMANIA

In Germania l'obiezione di coscienza è un diritto previsto dalla Costituzione federale e da quella di alcuni Länder. L'articolo 4 della "Legge fondamentale" (*Grundgesetz*) riconosce ad ogni cittadino tedesco la possibilità di rifiutarsi di prestare il servizio militare. Per chiedere il riconoscimento dello status di obiettore è possibile addurre ragioni di coscienza basate su convinzioni religiose, etiche, umanitarie o pacifiste. Considerazioni "razionali" o "intellettuali" e le opinioni politiche non sono sole sufficienti a giustificare la richiesta di obiezione.

L'obiezione di coscienza è riconosciuta quale diritto dalla Costituzione del 1949. La legislazione relativa è stata formulata nel 1963, che stabilisce che quanti obiettano per motivi di coscienza al servizio armato devono prestare un servizio civile sostitutivo.

L'obiezione di coscienza non è un diritto soggettivo. Il giovane che rifiuta il servizio armato deve presentare una domanda scritta al Distretto militare 6 mesi prima del compimento del 18° anno di età ed almeno 14 giorni prima della visita di leva. La domanda deve essere corredata da un certificato di buona condotta (rilasciato dalla polizia) e da un curriculum vitae. Successivamente la domanda viene valutata dall'Ufficio federale per il servizio civile, che ne dichiara l'ammissibilità sotto il profilo formale e da una speciale commissione formata da tre persone, il cui presidente è nominato dal Ministero della Difesa. Prima del 1995 la commissione nominata dal Ministero della Difesa disponeva di elevati poteri di investigazione, che includeva un esame orale del giovane obiettore; oggi la commissione esamina solo la domanda scritta.

Se la domanda viene respinta l'obiettore può presentare ricorso alle "camere per l'obiezione di coscienza" (composte in modo analogo alle commissioni speciali per l'obiezione). Contro le decisioni delle "camere per l'obiezione di coscienza" è ammesso il ricorso al Tribunale amministrativo regionale e, infine, al Tribunale federale.

Fra le cause di esclusione dal servizio civile si sono: - la condanna dell'aspirante obiettore per reati quali l'alto tradimento o l'attentato alla sicurezza dello Stato ad almeno sei mesi di reclusione; - la condanna per almeno un anno di reclusione o all'interdizione dai pubblici uffici; - l'applicazione di provvedimenti di rieducazione o misure di sicurezza.

Il giovane riconosciuto dallo Stato come obiettore può svolgere il servizio in patria presso Enti pubblici o privati operanti nella protezione civile, nella tutela dell'ambiente e nei servizi socio-sanitari oppure può chiedere di operare all'estero attraverso il servizio per la pace, che ha lo scopo di promuovere la comprensione fra Paesi stranieri. Può, infine, rendersi disponibile per 8 anni per eventuali operazioni di protezione civile.

Il servizio civile tedesco è organizzato da un apposito Ufficio federale dipendente dal Ministero per la Famiglia e la Gioventù, che gestisce un numero sempre crescente di obiettori. Nel 1973 si sono avute ben 35.200. Durante il periodo delle proteste pacifiste ed anti-nucleari (1984-1987) le domande sono salite a 55.000; nel 1990 sono ulteriormente salite

INTOLLERANZA E DIALOGO

Mi scrive un amico lettore che il mio articolo ("Gli intolleranti e i tolleranti", L'INCONTRO - gennaio/febbraio 2003) - "Più al punto concorrente: 'Anche' o 'non' dunque un intollerante? e di che tipo? - si domanda - non è stato troppo qualunquoso o qualcosa, è segno di intolleranza?"

Credo di poterlo rassicurare. Già l'esistenza del dubbio non è un intollerante. Il servizio civile è un diritto aperto, disposto a mettere in crisi le proprie certezze. La differenza che ho proposto fra intolleranti occasionali e predefinita non è altro che la distanza che passa fra persone capaci di dubitare nel desiderio autentico di dialogo e persone invece matematicamente sicure della propria verità (qualcuno dice che gente del genere ha sempre una verità in tasca da offrire agli interlocutori).

Il pensiero nasce e cresce nel dubbio, "dubio, cogito ergo sum". Nasce, a più riprese, il dubbio (Par. IV 130-131). La nostra civiltà dovrebbe farci coltivare l'idea del limite. Ciò che possiamo affermare ha un limite. La certezza di provvisoriamente per cui ogni affermazione assoluta deve essere considerata presuntuosa.

Ed ecco l'imbarazzo che mi insinua su questo aspetto limitato delle nostre fragole verità può far nascere in noi, nel momento in cui abbiamo la necessità di affrontare un buon combattimento a favore di talune idee a cui riteniamo di non poter rinunciare.

Oggi anche i più incalliti liberali fingono lo, per ignoranza, credono di poter fare appello ai principi liberali per gestire i loro spazi di libertà. Vogliono l'espulsione degli immigrati in nome di una libertà egoistica, della difesa della loro supposta libertà di mercato. Non hanno diritto di poter fare a casa propria quel che più aggrada loro.

Su un piano ideale rifiuto

tenenza religiosa o per le nostre convinzioni di non credenti? Si dice: in alcuni Paesi è proibito professare una religione diversa da quella stabilita dallo Stato. Pertanto, per reciproco, dovremmo fare altrettanto. Non è così che si ragiona: il criterio di giustizia - in questo caso la libertà per tutti di professare la propria religione - deve valere in assoluto. Noi riteniamo che una prova di civiltà consista nel dare a tutti questo diritto. Il fatto che altri non lo concedano, non è motivo sufficiente per dare l'esempio contrario. Altrimenti metteremo in discussione un principio fondante della nostra società. Come potremmo proporre agli altri la libertà religiosa di coscienza, se per primi non dovessimo praticarla? Un simile atteggiamento vorrebbe significare che la retorica è più importante della libertà di coscienza!

A questo punto, poco reattivo dire al mio amico lettore. In sostanza non ho che da invitare a tranquillizzarsi e a seguire a scrivere, sostenendo i principi demagogici da lui prescelti. Una volta chiariti i dubbi, dissipate le incertezze, concesso lo spazio che merita al relativismo e quindi agli altri che la pensano in maniera diversa - non rimane che cercare di essere quello che si è.

I nostri ideali di libertà, giustizia, democrazia, trasparenza di fronte ai privilegi, meritano una difesa ad oltranza. Diceva John Locke: uno dei fondamenti del nostro convincimento alla prova del "sapere mettere nei panni altrui".

Saremo contenti di essere espropriati dei nostri benefici o di essere discriminati sul lavoro per favorire altri gruppi, considerati dalla legge come superiori? Saremo contenti che le leggi razziali fossero applicate a noi in nome di una nostra presunta inferiorità o pericolosità?

Se il piano religioso, saremo disposti ad accettare di essere discriminati e quindi licenziati dal posto di lavoro - per la nostra appar-

Periscopio

REDUCI DI SALO'

Alla vigilia delle celebrazioni per il 58° anniversario della Liberazione, al Consiglio Regionale del Piemonte, Partito, Alleanza Nazionale e Forza Italia, hanno presentato due proposte di legge dirette a sostenere finanziariamente le associazioni comunitarie e d'arma, fra cui l'Unione Nazionale famiglie e caduti della Repubblica Sociale Italiana, l'Associazione nazionale famiglie dei reduci d'Africa e l'Associazione Arditi d'Italia.

Ovviamente i Partiti di sinistra hanno contestato queste proposte di legge che mirano a rivalutare i fascisti distruttori delle libertà ed equipararli ai Partigiani, che si sacrificarono per conquistare la libertà all'Italia.

Pur con il rispetto per tutte le vittime della guerra, non si può negare che il centro-destra della Regione Piemonte intende mistificare la Storia e celare le colpe di chi ha voluto e condotto la guerra al fianco dei nazisti.

Il solito argomento della pacificazione - del tutto infondato perché la memoria delle vittime della dittatura deve rimanere nelle giovani generazioni - è una sfida politica in quanto il finanziamento regionale, permetterebbe la nascita di nuove manifestazioni, allestire sedi, retribuibile personale.

SPAGNA FRANCHISTA

In Spagna sono state ritrovate le ceneri di un soldato franchista seppellito in un campo di battaglia dopo la fine della guerra civile. Si calcola che circa 8 mila persone, uomini e donne, siano stati fucilati nonostante le promesse di aver salva la vita.

Di fronte a questi continui eccidi, persino Ciano e Himmler intervennero consigliando il "caudillo" Franco a ridurre le esecuzioni. Un incredibile numero di morti, come a testimoniare le salme dei "desaparecidos" (come avviene nell'ex Jugoslavia) per essere sepolte nei cimiteri.

Le testimonianze dei sopravvissuti attestano che, 40 anni prima della dittatura del generale Videla in Argentina, migliaia di bambini di genitori repubblicani furono strappati alle loro madri incarcerate e poi assassinati, e furono dati in adozione ai franchisti vincitori. Inoltre è emerso che 110 mila prigionieri di guerra vennero sfruttati come schiavi del regime, alcuni di loro uccisi nel 1970, "affittati" ad imprese private per i lavori di ricostruzione del Paese.

Sono occorsi troppi anni per infrangere il muro del silenzio, che l'ex-premier socialista Felipe Gonzalez ebbe il torto di non abbattere. Soltanto attraverso il lavoro di alcune associazioni di lavoro, come il "Centro per la memoria storica", si stanno scoprendo i nomi di coloro che furono vittime del "terrore della tirannia di Franco, che si affermò con l'aiuto militare di Mussolini e di Hitler".

"ARTE IN DUE"

Dal 13 marzo al 8 giugno 2003, a Torino, a Palazzo Cavour (via Cavour 8), è allestita la mostra "Arte in due - Copie di artisti in Europa, 1900-1945", organizzata dalla Regione Piemonte con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta.

L'esposizione affronta il particolare rapporto lavorativo di quegli artisti che hanno condiviso, oltre alla passione per l'arte, anche un cammino di vita insieme: per lo più come artisti e moglie o compagna ma anche nel caso di Suzanne Malad e Maurice Utrillo come madre e figlio. Cammino che si interrompe prematuramente, per Georg Schrimpf e Maria Uthen morta a 26 anni, dopo un anno di vita in comune con il marito artista, oppure durato tutta la vita come per Michael Larionov e Natalia Goncharova o Robert e Sonia Delaunay, o infine chiuso dopo una lunga convivenza per aprire nuovi capitoli di vita e di arte, come nel caso Wassily Kandinsky e Gabriele Münter o Alexey von Jawlensky e Marianne von Werefkin.

L'affascinante percorso sottolinea così i rapporti e gli aspetti singolari, le affinità e le divergenze, l'immaginario comune o completamente opposto, la forza dell'Unione o la difficoltà della creazione, che lega figure unite nell'arte e nella vita.

L'esposizione presenta una novantina di opere, diverse per tecniche e dimensioni (disegno, scultura, dipinto, fotografia, arazzo). Si è limitato il campo di indagine alla prima metà del Novecento senza varcare i confini dell'Europa, dove le situazioni di grande suggestione erano già numerose.

Tiziana Napolitano

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicarne preventivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

PARLANO I LETTORI

XXV Aprile

Caro Direttore, abbiamo assistito ad un singolare scontro fra destra e sinistra in merito alla celebrazione del XXV Aprile, festa nazionale della Liberazione. Infatti alcuni esponenti di Alleanza Nazionale e di Forza Italia hanno tentato di contrapporre ai Caduti della Resistenza quelli della Repubblica Sociale Italiana, cioè dei nazifascisti, invocando la cosiddetta pacificazione.

A parte il fatto che la pacificazione esige il consenso di una delle due parti (il che non avverrà mai) parte degli autentici antifascisti appare provocatorio porre sullo stesso piano i Partigiani e i nazifascisti.

Fortunatamente il presidente della Repubblica, Ciampi, ha voluto celebrare la ricorrenza del XXV Aprile per la prima volta al Quirinale. Alla festa non ha preso parte il ministro del Governo Berlusconi, in vacanza nella sua villa di Porto Rotondo (Sardagna), impegnato nel rilanciare il dialogo tra la Chiesa romana e le Chiese d'Oriente.

Fabio Marestrelli (Pistoia)



Commissione riguarda la procedura

Caro Direttore, questo da quanto politici e religiosi si sono incontrati nel Sinacato, mistificando i lavoratori nel miraggio della fede politica e/o religiosa cui essi aderivano. Di conseguenza il Sinacato fu diviso e poi spezzettato in tanti organismi corporativi e gerarchici, che allontanarono i lavoratori dal principio solidarista che li deve unire invece nella lotta per la libertà della catena salariale, che li lega allo sfruttamento padronale.

Il signor P.V. (Torino) ne "L'INCONTRO" di gennaio/febbraio 2003 lamenta il disagio procurato dagli operai in lotta per difendere il posto di lavoro quando reclamano nella piazza l'ingiustizia padronale che li getta sul serio. Il disagio dei blocchi, che irrita la gente invece di solidarizzare, altro non è che la strategia dei vari leaders politici, sindacali e/o religiosi, che "arrecano benefici al padrone". Ad ognuno la sua opinione.

Ma se i lavoratori dovessero tornare al principio solidarista, attuando lo sciopero generale di tutti gli sfruttati, disobbedienti alle direttive dei loro capi (che non hanno problemi di sciopero) ed occupassero le fabbriche lavorando per se stessi, e della produzione mercantile ne dividessero equamente il ricavo, sarebbe il primo passo verso la liberazione dallo sfruttamento padronale. Non esogismi incontrollati e odiosi che rendono l'uomo nemico all'uomo. Ma è questione di diversa educazione, di responsabilità personale nell'azione diretta, nella di educazione la gente alla libertà ed al rispetto della personalità umana, quindi del suo diritto a vivere, libero dai bisogni.

Ivan Guerrini (Brescia)

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 15.204.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE
Comitato di redazione prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi
Tipolitografia ARTEALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.98.00 - 011.226.99.90
Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.a.s. Tel. 011.226.29.70
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Monthly printed in Italy

Falso in bilancio

Egregio Direttore, l'Unione Europea ha contestato le nuove norme italiane sul falso in bilancio.

Mario Pizzetti (Firenze)

La Commissione Europea ha giudicato le nuove norme italiane sul falso in bilancio - introdotte nel settembre 2001 con la modifica dell'art. 2621 del codice civile - in contrasto con le regole comunitarie, quindi inapplicabili. Ciò è dovuto da una causa aperta presso la Corte di Giustizia, a Bruxelles, in seguito all'ordinanza con cui la Procura di Milano, il 26 settembre scorso, ha trasmesso gli atti del processo S.M.E. nella parte in cui Berlusconi risulta imputato di falso in bilancio.

La Corte ha una carta questa causa con altre che vedono imputati Sergio Adelfi (Corte d'Appello di Lecce) e Marcello Dell'Utri (Tribunale di Milano). Per il momento la Corte ha ordinato che dovrà scomparire la nuova norma penale.

La Corte ha contestato anche i limiti di prescrizione nazionale dalle nuove norme italiane "al di là di impedire, di regola, la conclusione del procedimento penale in corso oltre, tenendo conto delle difficoltà di accertamento del reato e del regime delle imputazioni". Terza obiezione della

Biennium.
Il mutuo che puoi cambiare ogni 2 anni. Secondo l'aria che tira.

REDUCI DI SALO'
Alla vigilia delle celebrazioni per il 58° anniversario della Liberazione, al Consiglio Regionale del Piemonte, Partito, Alleanza Nazionale e Forza Italia, hanno presentato due proposte di legge dirette a sostenere finanziariamente le associazioni comunitarie e d'arma, fra cui l'Unione Nazionale famiglie e caduti della Repubblica Sociale Italiana, l'Associazione nazionale famiglie dei reduci d'Africa e l'Associazione Arditi d'Italia.

Ovviamente i Partiti di sinistra hanno contestato queste proposte di legge che mirano a rivalutare i fascisti distruttori delle libertà ed equipararli ai Partigiani, che si sacrificarono per conquistare la libertà all'Italia.

Pur con il rispetto per tutte le vittime della guerra, non si può negare che il centro-destra della Regione Piemonte intende mistificare la Storia e celare le colpe di chi ha voluto e condotto la guerra al fianco dei nazisti.

Il solito argomento della pacificazione - del tutto infondato perché la memoria delle vittime della dittatura deve rimanere nelle giovani generazioni - è una sfida politica in quanto il finanziamento regionale, permetterebbe la nascita di nuove manifestazioni, allestire sedi, retribuibile personale.

SPAGNA FRANCHISTA
In Spagna sono state ritrovate le ceneri di un soldato franchista seppellito in un campo di battaglia dopo la fine della guerra civile. Si calcola che circa 8 mila persone, uomini e donne, siano stati fucilati nonostante le promesse di aver salva la vita.

Di fronte a questi continui eccidi, persino Ciano e Himmler intervennero consigliando il "caudillo" Franco a ridurre le esecuzioni. Un incredibile numero di morti, come a testimoniare le salme dei "desaparecidos" (come avviene nell'ex Jugoslavia) per essere sepolte nei cimiteri.

Le testimonianze dei sopravvissuti attestano che, 40 anni prima della dittatura del generale Videla in Argentina, migliaia di bambini di genitori repubblicani furono strappati alle loro madri incarcerate e poi assassinati, e furono dati in adozione ai franchisti vincitori. Inoltre è emerso che 110 mila prigionieri di guerra vennero sfruttati come schiavi del regime, alcuni di loro uccisi nel 1970, "affittati" ad imprese private per i lavori di ricostruzione del Paese.

Sono occorsi troppi anni per infrangere il muro del silenzio, che l'ex-premier socialista Felipe Gonzalez ebbe il torto di non abbattere. Soltanto attraverso il lavoro di alcune associazioni di lavoro, come il "Centro per la memoria storica", si stanno scoprendo i nomi di coloro che furono vittime del "terrore della tirannia di Franco, che si affermò con l'aiuto militare di Mussolini e di Hitler".

Biennium. Sei tu a scegliere tra tasso fisso o variabile. E ogni due anni puoi cambiare idea.

I tassi cambiano in continuazione? Nessun problema, ogni puoi adeguare le condizioni del tuo mutuo. Con Biennium, infatti, puoi scegliere se applicare un tasso d'interesse variabile oppure fisso. E ogni due anni puoi ridifinire la tua scelta. Così acquistare, costruire o ristrutturare la tua casa diventa davvero facile. Inoltre puoi scegliere una soluzione di pagamento a 10, 16 o 20 anni. Informati subito presso la Filiale Sanpaolo a te più vicina, oppure telefona al Numero Verde 800.303.307, o collegati al sito www.sanpaoloin.com.

SNPAOLO DOMUS
ED È SUBITO CASA.

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI
DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.62
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57

"ARTE IN DUE"
Dal 13 marzo al 8 giugno 2003, a Torino, a Palazzo Cavour (via Cavour 8), è allestita la mostra "Arte in due - Copie di artisti in Europa, 1900-1945", organizzata dalla Regione Piemonte con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta.

L'esposizione affronta il particolare rapporto lavorativo di quegli artisti che hanno condiviso, oltre alla passione per l'arte, anche un cammino di vita insieme: per lo più come artisti e moglie o compagna ma anche nel caso di Suzanne Malad e Maurice Utrillo come madre e figlio. Cammino che si interrompe prematuramente, per Georg Schrimpf e Maria Uthen morta a 26 anni, dopo un anno di vita in comune con il marito artista, oppure durato tutta la vita come per Michael Larionov e Natalia Goncharova o Robert e Sonia Delaunay, o infine chiuso dopo una lunga convivenza per aprire nuovi capitoli di vita e di arte, come nel caso Wassily Kandinsky e Gabriele Münter o Alexey von Jawlensky e Marianne von Werefkin.

L'affascinante percorso sottolinea così i rapporti e gli aspetti singolari, le affinità e le divergenze, l'immaginario comune o completamente opposto, la forza dell'Unione o la difficoltà della creazione, che lega figure unite nell'arte e nella vita.

L'esposizione presenta una novantina di opere, diverse per tecniche e dimensioni (disegno, scultura, dipinto, fotografia, arazzo). Si è limitato il campo di indagine alla prima metà del Novecento senza varcare i confini dell'Europa, dove le situazioni di grande suggestione erano già numerose.

Tiziana Napolitano

Pensione, pensione delle mie brame...

Voglio la soluzione Reale.

Per te i benefici fiscali di un piano di previdenza e la flessibilità di una polizza di investimento, con tutte le agevolazioni di Banca Reale.

Rivolgiti al nostro agente.

REALE MUTUA

Da Reale Mutua è naturale aspettarsi qualcosa di più. www.realemutua.it